Anno XLII — Venerdì 8 maggio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 109

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA GRANDE LOTTA NEL PARMIGIANO

Si ricorrerà all'arbitrato?

Parma, 7. — Uno dei fatti più importanti delle ultime ventiquattr'ore è la proibizione alla diffusione dei manifesti pubblicati tanto dai proprietari, come dalla Camera del lavoro.

Il linguaggio adoperato da entrambe le parti non potrebbe essere più inopportuno e anche più provocante.

Il mercato di ieri riuscì desolante. Tutti e specialmente i rappresentanti del commercio si augurano che si possa arrivare presto ad un accordo.

Ciò sarà molto difficile, perchè nè la Camera di lavoro, nè l'Agraria vogliono cedere. La cittadinanza vorrebbe che fosse nominata una Commissione la quale munita di facoltà illimitate conferite da contadini e da proprietari, determinasse duraturi accordi in base ai reciproci desiderati.

Non è improbabile che il Prefetto della Provincia entro oggi — subito dopo la riunione degli agricoltori — convochi le più spiccate personalità della Provincia per un tentativo in questo senso.

Il pensiero di Giolitti

Roma 7. — Un giornalista che ha potuto conferire oggi con l'on. Giolitti, riferisce che il presidente del Consiglio, senza disconoscere le gravità della situazione di Parma, specialmente per lo stato degli animi che in questi ultimi tempi si è andato creando, e ben lungi dal perdere la fiducia che il conflitto possa risolversi con una transazione di comune interesse.

Il conflitto — ha detto l'on. Giolitti — deve considerarsi *esclusivamente economico*, e come tale contenersi nel campo di un dibattito di interessi economici, da cui la politica deve, o almeno dovrebbe esulare.

Male pertanto hanno supposto coloro che attribuendo al Governo intendimenti contrarii al vero, hanno annunziato straordinarii provvedimenti, come lo stato d'assedio e simili, che il Governo, come sapete, ha fatto smentire dalla *Stefani*. Il Governo non intende pesare che come mantenitore dell'ordine pubblico, e come intermediario di pacifici negoziati, in quanto le parti credano promuoverli e di accoglierli.

So che queste, e non altro, sono le istruzioni impartite al prefetto di Parma, il quale, del resto, ha già dimostrato di agire e di rimanere perfettamente in questo ordine di idee.

I commenti al pensiero di Giolitti

Il giudizio che l'on. Presidente del Consiglio dà sui veri motivi del conflitto vien contradetto da un giornale che certamente non è disposto a patrocinare la causa dei proprietari: dal *Resto del Carlino*. Il quale commentando le parole dell'on. Giolitti scriveva:

« Non crediamo che l'on. Giolitti sia nel vero quando egli crede di poter ridurre i termini della competizione ad una semplice e minima divergenza di orario e di mercede fra lavoratori e proprietari. Le corrispondenze di tutti gli *inviati speciali* concordano nel dimostrare come dall'una parte e dall'altra si voglia la lotta per la lotta, e le richieste di miglioramento come gli opposti dinieghi altro non siano che il pretesto del guerreggiare.

« Infatti, ove questo non fosse, come, si spiegherebbe la sproporzione enorme che corre fra la materia del contendere e la gravità assunta dal movimento?

« Noi desidereremmo che il capo del Governo e i suoi informatori ben si apponessero, poichè in tal caso sarebbe anche lecito sperare in una prossima soddisfacente soluzione; ma purtroppo le condizioni di fatto non son tali da alimentare simile speranza ».

E lo stesso on. Turati in un discorso tenuto ieri a Milano ha apertamente dichiarato che la lotta come fu posta sovrasta le questioni di orario e di salario e mira direttamente ad impadronirsi delle proprietà.

Il Turati afferma che da simile *movimento estremo* non può nascere la rinuncia dei privilegi padronali, nè l'abbandono delle proprietà che del resto i contadini sarebbero impreparati a gestire per loro conto.

« Al contrario, soggiunge testualmente il Turati, la minaccia prematura del diritto stesso di proprietà ne agguerisce la difesa e rende di gran lunga più difficile la graduale concessione che per altre vie si potrebbe ottenere. Tutto ciò che che questa lotta potrà, nella migliore ipotesi, conseguire, sàrà qualche ritocco al concordato, le due ore in meno degli spesati senza bestiame e qualche soldo di più nelle tariffe. Un risultato che, come è intuito, si poteva ugualmente ottenere per vie più piane e a mezzo dell'arbitrato aborrito, ma anche a conseguire questi miglioramenti i sindacalisti, a mezzo d'una votazione, preferirono lo sciopero ».

Sicuro, perchè lo sciopero — così hanno fatto loro credere — è il principio della rivoluzione. E i contadini hanno sentito parlare tanto da Turati e accoliti in tribunato della necessità inevitabile d'una mutazione radicale dell'assetto sociale, che non possono non credervi e non credere che l'avvento sia vicino.

Un'altra parola sul pensiero dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti, sempre coerente alla sua politica, anche stavolta non vuol vedere nel conflitto del Parmense che una questione di orario e di salario. e crede che risolta questa tutto sarà finito.

Auguriamo sinceramente che non si inganni — ma il linguaggio dei corrispondenti e dei deputati, anche socialisti, fa seriamente dubitare che il Presidente del Consiglio con la sua persistenza a non vedere in queste lotte agrarie che problemi puramente economici le ha lasciate e le lascierà crescere sempre più vaste e formidabili.

Noi siamo per la politica liberale ad ogni costo; ma non per la licenza pericolosa. Una giovane nazione, come è la nostra, non deve trovarsi ogni momento a questi sbaragli, senza alcuna difesa, contro le armi afferrate dagli uni e dagli altri.

Noi, invece, pensiamo come Roosevelt, il grande presidente degli Stati Uniti, che la predicazione anarchica è un esercizio pericoloso, contro il quale il Governo ha il dovere di agire. E il Governo della democratica Nord-America, spinto dall'impulso vigoroso del suo presidente, agisce, senza riguardi, risolutamente.

No, no, on. Giolitti, non è col suo programma da funzionario che si possono affrontare dal Governo simili lotte. Bisogna che il Governo, che esce dall'assemblea legislativa — emanazione della sovranità popolare — e la rappresenta, elevi ed allarghi il criterio della sua azione.

Il Governo non deve essere solo un amministratore e un agente di pubblica sicurezza: la nostra giovine nazione deve ricevere dall'alto la spinta al coraggio che talora non ha e dall'alto sentire la mano che frena.

Una esperienza di libertà così smisurata è una continua prova del fuoco che noi stiamo facendo, della quale le classi borghesi dirigenti non hanno ancora compreso la gravità: l'on. Giolitti la vede forse, ma non vuol sconfessare coloro che ammirano la sua furberia nè spaventare gli altri che si sono sempre affidati alla sua fortuna. y

Il giovane Re Manuel alla Camera dei deputati

Lisbona, 7. — Ecco il discorso che lesse ieri alla Camera dei deputati prima di prestare il giuramento:

« Chiamato al trono dagli avvenimenti dolorosi che oggi, come il primo giorno, opprimono sì profondamente il mio cuore di figlio amantissimo e di fratello affezionato, compreso degli alti doveri che la costituzione e la monarchia mi impongono, sono venuto oggi a ripetere dinanzi alla Rappresentanza nazionale il giuramento solenne che spontaneamente prestai nella mia proclamazione il 1 febbraio scorso.

« Mi è molto grato confermare ai rappresentanti della nazione la mia ferma volontà di ripetere in ogni suo termine e di mantenere interamente e fedelmente il giuramento che traduce con tutta sincerità i sentimenti e le aspirazioni del Re cordialmente costituzionale.

« Educato al rispetto ed all'ammirazione delle eroiche gesta e delle sublimi virtù che risplendono in tutte le fasi così brillanti della nostra storia e nel fervido culto della pace e dell'indipendenza nazionale, porrò ogni mia sollecitudine nel concorrere per quanto potrò alla prosperità della patria, facendo della scrupolosa osservanza delle leggi dello Stato la regola costante del mio Regno, facendo della prosperità nazionale la mia più fervente ambizione e dell'amore al mio popolo la sola ricompensa che io desideri e speri ottenere. Per riuscire, invoco con tutta deferenza l'aiuto dell'Onnipotente e confido nella intelligenza, nell'affetto e nella lealtà del Popolo portoghese, molto sperando dalla vostra cooperazione patriottica e sapendo bene che la stretta alleanza fra il Re ed i rappresentanti della nazione è il solo fermo sostegno dell'indipendenza del Regno, della libertà e del progresso pubblico ».

Dopo questa allocuzione il Re ripetè il giuramento davanti alla Camera che lo acclamò.

La folla acclamò il Re alla sua uscita con entusiasmo.

IL GIUBILEO DI FRANCESCO GIUSEPPE

I sovrani e i principi tedeschi

Proclamazioni di una politica di pace

La città di Vienna quasi indifferente

Vienna, 7. — Alle 9.35 giunse alla stazione di Meidling il treno speciale di Corte con l'Imperatore Guglielmo e l'Imperatrice, il Principe Augusto Guglielmo e la Principessa Vittoria Luisa, provenienti da Pola. Alla stazione erano attesi dall'imperatore Francesco Giuseppe, che salì nel treno di Corte e proseguì fino alla stazione di Penzing. Il saluto dei sovrani fu cordialissimo. Alla stazione di Penzing erano convenuti gli arciduchi, le arciduchesse, e tutte le autorità.

Guglielmo abbracciò l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e salutò gli altri e tutti andarono a Schönbrunn.

A mezzodì i principi tedeschi si presentarono ai piedi della scala azzurra del castello di Schönbrunn, dove furono ricevuti dal gran cerimoniere di Corte e accompagnati nell'interno del castello e precisamente nella stanza di Maria Antonietta. Colà i principi si raccolsero intorno all'imperatore Francesco Giuseppe.

L'imperatore Guglielmo tenne un discorso in cui dopo aver ricordato i 60 anni di regno e i benefici recati dal suo paterno governo gli porta l'omaggio suo, della imperatrice dei principi tedeschi. Infine Guglielmo imploro le benedizioni del cielo.

L'imperatore Francesco Giuseppe rispose ringraziando i Sovrani di Germania, il Reggente di Baviera, i re di Sassonia e del Würtemberg, i principi confederati e i rappresentanti delle città anseatiche. Egli soggiunse:

« In questo atto di cordialità, che mi dà tanta gioia, scorgo una manifestazione solenne di quel principio monarchico cui la Germania deve la sua potenza e la sua grandezza. Anche la forza dell'Austria Ungheria si fonda sul medesimo principio. Dall'amore fedele ed immutabile dei miei popoli ho tratto sempre nuova fede nell'adempiere i miei gravi compiti. L'essermi oggi concesso di vedere intorno a me tanti principi tedeschi, è anche una manifesta conferma delle relazioni di alleanza strette ed incrollabili esistenti da trent'anni fra noi. L'odierna giornata rinvigorisce in me la certezza che questa alleanza, tendente solo a fini pacifici, si appoggi efficacemente a fini eguali delle altre potenze e ch'essa compierà il suo compito sino al più lontano avvenire. »

Termina invocando pure lui la Provvidenza.

La città si era imbandierata per l'occasione della visita dei sovrani germanici; ma i violenti acquazzoni caduti nel pomeriggio di ieri, continuati stanotte, e che di tratto in tratto continuano anche oggi, hanno in gran parte sciupato l'addobbo. Il vento sciupò molte aste di bandiere, sicchè i proprietari delle case, per non mettere in pericolo la sicurezza dei passanti hanno fatto ritirare le bandiere.

Popolo di poliziotti

La città ha dunque un aspetto poco festoso, e la popolazione s'interessa poco alla visita dei principi, anche per il fatto ch'essa avviene lontano dalla città, al castello di Schönbrunn, il cui accesso è vietato al pubblico. Si nota un gran movimento, ma vi sono più poliziotti in uniforme e in borghese che curiosi.

La stazione di Penzing, dove scese la famiglia imperiale germanica, ricevuta dall'imperatore e dagli arciduchi, era custodita da uno straordinario apparato di forza.

Re Vittorio alla figlia di Türr

Budapest, 7. — Re Vittorio Emanuele III ha inviato il seguente dispaccio alla signora Pisoni figlia del generale Türr.

Signora Türr Pisoni — Budapest.

« Nell'ora in cui codesta nobile e generosa cittadinanza rende estreme onoranze alla salma del compianto generale Türr mi associo al solenne tributo di affetto e di stima, e confermo a Lei la vivissima parte da me presa al suo dolore per la perdita irreparabile ». Firmato: *Vittorio Emanuele.*

La rèclame e la politica

Roma 7. — La questura di Roma ha messo il veto all'affissione di un manifesto-*réclame* della casa editrice Scotti, che annunzia la pubblicazione di un nuovo romanzo di Jambo, intitolato: *La rivincita di Lissa.*

Del romanzo sono uscite oggi le prime due dispense. Miglior *réclame* alla ditta Scotti, e al collega Jambo non poteva uscire dalla questura di Roma.

L'aggressione in treno era una fiaba

Roma, 7. — La Direzione generale della P. S. smentisce che lungo la linea ferroviaria, presso Pisa, sia avvenuta un'aggressione a danno dell'olandese Wang, negoziante in cavalli.

A quanto pare trattasi di un allucinato che ha sognato un'aggressione.

I pregiudicati tratti in arresto, dopo un confronto negativo, sono stati rilasciati.

Il Wang è stato sottoposto ad un interrogatorio dell'autorità giudiziaria, ma neppure da questo è comparso un

---

Mara

Quella nottata non finiva mai.

Il vento incessante mugolava per la campagna e folate d'aria calda entravano nella casetta attraverso gli spiragli della porta che scricchiolava sui gangheri.

La lampada accesa dinanzi l'imagine delle Anime Sante guizzava di continuo, mandando dei bagliori vacillanti sulle pareti affumicate.

Quando cominciò a trapelare il chiarore dell'alba, compare Carmine si vestì e aperta la porta sedette sul muricciolo a secco dello spianato.

Verso le montagne di S. Giuseppe, fosche nella caligine, il cielo era velato di nuvolaglie infocate; ventate di scirocco sollevavano lungo lo stradone alti nugoli di polvere, e sull'ampia distesa dell'Abita, ondeggiante di messi, al di là delle case di Spizzecca, che s'indovinavano confusamente, sulle vigne e gli oliveti di Costa di Raia, si stendeva una desolazione sconfinata.

— Castigo di Dio, mormorò il vecchio, e piegando il capo amaramente avvilito, girava intorno gli occhi quasi attoniti, tanto erano smarriti e dolenti.

Mara, ancora discinta, si fece poco dopo alla porta e guardò: scosse leggermente il capo bianco, serrò le labbra in una piega dolorosa, e rimase così, triste, senza respiro, con una spaventosa visione in fondo alle pupille grigie.

Compare Carmine si volse a guardarla e vedendo l'angoscia grande che traspariva da quel viso pallido e disfatto, provò uno struggimento, un'amarezza senza fine, e col rovescio della mano s'asciugò due lagrime che intese scorrere sulle guance scarne e rugose.

Gli si destavano tante memorie. Ne aveva passati dei giorni lieti prima di trovarsi in quella miseria.

Due belle tenute alla Sparacia e a Squarcialupo che, quando voleva Dio, gli fruttavano anche venti salme di frumento — mucchi alti così, che non c'era più dove metterlo — vendute una dopo l'altra perchè Gaspare, buon'anima, aveva voluto speculare sul vino.

— Padre, col vino ci si guadagna il tanto per tanto; piantiamo viti a Squarcialupo, alla Sparacia.

E s'era lasciato persuadere e s'era indebitato fino agli occhi; e quando era arrivato a vedere i tralci così che era un piacere a scorrer per quei filari e in un paio d'anni si sarebbe fatto cristiano, eccoti il male, una vera scomunica, e le viti morire.

Che pene vederle morire a poco a poco senza rimedio, che egli ci avrebbe rimesso il sangue delle sue vene, se c'era bisogno, ed aveva fatto tante preghiere ai Santi ed era andato a piedi scalzi fino alla Madonna di Tagliavia, e l'anno appresso alla Madonna d'Alcamo.

Costretto poi a vendere tutto, anche la casa grande vicino la chiesa dell'Addolorata, dote della moglie, una casa di duecent'onze, rubatagli per due baiocchi da don Luca, che Dio gli perdoni. Denari scomunicati quelli di don Luca, tanto che Gaspare buon'anima, andato in America per tornare ricco, morì dopo tre mesi, povero figlio, in un paese che ad arrivare c'è mare, mare, mare.

Ed ora vecchio, accasciato, senza speranza di potersi allogare, che non sarebbe stata vergogna buscarsi il pane, ridotto a vivere in quella casuccia, con quattro tumoli di terreno, senza aver pagati i censi arretrati, e col triste presentimento di non potere raccogliere neanco quello che aveva seminato. E guardava le spighe che aveva covato cogli occhi, sconvolgersi, curvarsi fino a terra e bruciare sotto quelle ventate di fuoco.

Si sentiva proprio soffocare.

Intanto dalla viottola veniva adagio adagio, come a tradimento, una figura lunga, allampanata, tirandosi dietro un asino magro, sparuto. Compare Carmine rabbrividì, Mara si lasciò sfuggire un lamento. Era lui, don Cola, l'usciere della Pretura.

— Viva Maria, disse questi quando fu vicino, facendo il viso di condoglianza.

— Viva Gesù, rispose il vecchio, rattenendo a stento la violenta commozione.

Mara s'intese impietrare il cuore.

L'altro accaldato, tutto bianco di polvere, senza lasciar di mano la funicella, sedette sul muricciolo soffiando forte, socchiuse i suoi occhietti di topo e crollando il capo, disse:

— Eh, compare, se lo scirocco ve lo lascia, il cuore mi dice che di questo frumento non ne mangerete. All'annunzio sinistro i due vecchi si guardarono muti e tutti e due parvero in quel momento maledetti dallo stesso destino.

Don Cola tirò alcune carte di tasca, ne scelse una, prese la penna e il calamaio che aveva addosso, vi schiccherò sopra alcune righe e porgendola al vecchio — scusate, disse, con un tono ancora più dimesso: quando il re ci comanda noi non ne possiamo fare a meno.

Compare Carmine, stesa la mano tremante, prese quella cartaccia che gli bruciava le dita come un tizzone ardente e piegò il capo sotto il peso di un'angoscia grave e profonda.

— Vi saluto e scusate, replicò l'altro, alzandosi; ora mi tocca questa giornata d'inferno — arrivare fino a Trenta e poi a Ravanusa e poi a Torretta e debbo essere in paese prima di mezzogiorno; si suda il pane!

E riprese la viottola lentamente, per come era venuto tirandosi la bestia che gli teneva dietro, passo passo, con la testa in giù, gli occhi penzoloni e l'occhio spento.

Mara lo vide allontanarsi dietro la siepe delle agave; poi guardò il marito; si accorse che gli tremavano le dita e gli tentennava il capo bianco e sentì un groppo alla gola; entrò, e in quel momento di disperazione suprema s'inginocchiò davanti al Crocefisso che pareva diffondere dal misero cappezzale la benedizione e il conforto.

fatto qualsiasi che possa offrire le più lontane apparenze di un'aggressione.

Ricciotti Garibaldi condannato

per oltraggio ad un tenente dei carabinieri

Roma, 7. — Il generale Ricciotti Garibaldi, oltre la protesta intentatagli da Francesca Armosino per la violazione della tomba di Manlio a Caprera, aveva pendente un processo per offesa all'arma dei carabinieri, per avere appunto nei giorni delle diatribe per la tomba di Caprera, rivolto dei rimproveri e gridato «militare in gonnella» a un tenente dei carabinieri, il quale aveva fatto accerchiare dai suoi militi la tomba di Garibaldi impedendo a Ricciotti di avvicinarsi e rispondendo poco rispettosamente alle sue proteste.

L'ufficiale denunciò il generale all'autorità giudiziaria per oltraggi e da questa fu deferito al tribunale.

La causa era fissata per il 5 maggio dinanzi al Tribunale di Tempio, ma il generale, impossibilitato a comparirvi, aveva in tempo utile scritto al presidente del Tribunale, pregandolo di rinviare la causa 25 corr., dovendo appunto egli trovarsi il 23 a Tempio per rispondere nella causa intentatagli dalla signora Francesca Armosino.

Il Tribunale non tenne conto alcuno della lettera e condannò in contumacia il generale Ricciotti Garibaldi a tre mesi di carcere e 500 lire di multa, applicandogli la legge del perdono. Il generale Ricciotti informato della condanna ha dichiarato di non voler usufruire della condanna condizionale, qualificandola come un volgare mezzo per colpire la sua persona.

Si svena a causa della terza moglie

Palermo, 7. — Certa Vizzini, albergatrice, come un'ossessa usciva sulla via chiamando aiuto perchè un suo albergato erasi suicidato. Molti passanti accorsero e trovarono seduto in terra, con la faccia cadaverica, su d'un lago di sangue, il quarantacinquenne Maggio Stefano, venditore ambulante. Il disgraziato aveva voluto suicidarsi svirandosi. Alle insistenti domande rispondeva soltanto: «Lasciatemi morire», e rifiutava energicamente ogni soccorso che gli si voleva apprestare.

Ad un dottore accorso, avendo chiesto perchè voleva morire, rispose di essere un disgraziato essendogli capitati i peggiori guai: aveva preso tre mogli e la terza moglie, ventiseienne, figlia di un suo fratello, lo trattava così male da renderlo oggetto di scherno: allora decise di morire, mutilando la parte che lo rendeva tanto infelice.

E' stato necessario l'intervento della forza per poterlo medicare.

Asterischi e Parentesi

— Maggio: mese degli asini.

E' impossibile trovare, nella notte dei tempi, la ingiusta e crudele persona che, per la prima volta, definì l'asino per un animale stupido. Questa ignota e capricciosa persona pronunziò questo giudizio volgare e, come tutte le cose volgari, i secoli se la sono appropriata e la reputazione dell'asino è stata perduta e giammai più nessuno crederà che esso possa avere l'ombra dell'intelligenza. Stupido, perchè? Perchè è paziente? Ma il genio, ha detto Buffon, che di uomini e di animali se ne intendeva, è una sublime pazienza. D'altronde, anche la pazienza dell'asino è misurata, perchè, a un certo punto, l'asino tira dei calci a chi l'offende troppo: mentre vi sono degli uomini che possono essere offesi sino al delirio, senza che mai si decidano a dare un calcio a nessuno. Stupido, l'asino? Perchè è ostinato, forse? Ma la ostinazione è una profonda virtù, ormai diventata rarissima fra gli uomini: adesso in questo tempo di debolezze, di fiacchezze, di malattie della volontà, possedere questa virtù dell'asino può far salire un uomo chi sa dove, certo, dargli il segreto di vincere molti altri uomini. Stupido, l'asino? Esso è scelto sempre per i viaggi aspri, per far cavalcare donne e bambini, tanta è la sua prudenza; esso cammina sui precipizi senza mai cascarvi: esso porta le some fragili, senza mai rovinarle, con qualche trotto, con qualche galoppo; esso impara le vie, da sè, con tale una sicurezza e una tranquillità, che si può accordargli la più completa fiducia. Un asino è molto suscettibile di affetti: io ne ho conosciuti di legati al bimbo di casa, od al padrone, o al garzone di stalla, o al cane di casa: di quelli che non si lasciavano bardare che da quella tal persona, ragliando dolcemente. Avete mai bene guardati gli occhi degli asini? Essi sono umili, sono teneri: come quelli fieri e pacati del cavallo, come quelli dolci e vivi del cane, gli occhi dell'asino sono pieni di espressione. Un asino, massime quando è piccolo, è sempre bellino: può esser bello, anche quando è grosso. Stupido, un animale che ha tutte queste virtù e tutte queste qualità? Stupido? Stupido un animale che sceglie il mese di maggio, per il mese del suo amore e che in queste giornate fiorite odorose, innamoratissimo, raglia con la soavità e con la forza di un tenore di grazia e di resistenza, insieme? Stupida, una bestia che così piena di gusto poetico ed estetico, da voler celebrare le sue nozze, proprio nel mese delle rose? O stupidaggine umana, quanto sei grande e ineluttabile!

**

— L'ultima moda.

Tra le rignore eleganti di New York è invalsa una moda bellissima; quella di ornare, giorno per giorno, con fiori freschi, i loro capelli. Le signore più ricche hanno al loro servizio anche una modista che ogni giorno, e spesso due volte al giorno, deve guarnire con fiori freschi i cappelli della padrona.

**

— Per finire.

Un principale, al commesso, moderno stile:

— Perchè, quando entra in negozio, non si degna di darmi il buon giorno?

— Senta, caro principale, ci conosciamo da tanto tempo! Sono complimenti inutili!

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagliamento

All'Ospedale civile — La visita del prof. De Luigi

Ci scrivono in data 7:

Nel nostro Ospitale civile vennero fatte recentemente varie innovazioni, fra le quali meritano speciale menzione la riforma e l'ampliamento del locale adibito alla cura idroterapica.

Nell'imminente stagione estiva verranno aperti al pubblico gli appositi locali per bagni.

L'altro giorno, in seguito ad invito, il prof. Attilio De Luigi, della Scuola d'arte applicata all'industria di Gemona, venne a visitare la nostra scuola di disegno.

Fu ricevuto ed accompagnato dai signori Perosa Antonio e Vendramini Jean, membri della Commissione di sorveglianza della predetta scuola; dagli assessori comunali signori Coccolo Antonio e Gian Paolo Zuccheri; dal segretario comunale signor Fanello Marlano e dall'insegnante di disegno sig. Gardin Lino.

L'egregio professore visitò attentamente la nostra scuola ed i lavori eseguiti dagli allievi, trovò che i locali sono deficienti, ma ebbe parole di lode per i risultati ottenuti dal maestro sig. Gardin, e pel suo metodo d'insegnamento.

Prima di partire, il professore volle anche visitare lo stabilimento per la lavorazione del legno, del signor Perosa Antonio, ove pure trovò pratica applicazione l'arte del disegno.

Da TRASAGHIS

I solenni funebri dell'assessore

Ci scrivono in data 7:

L'altro ieri in Alesso ebbero luogo i funerali dell'assessore sig. Valentino Stefanutti, morto repentinamente il giorno prima.

All'accompagnamento prese parte l'intero paese nonchè numerose persone del capoluogo e di altre frazioni.

Intervennero inoltre l'assessore sig. Eugenio Picco e i consiglieri sigg. Stefanutti Antonio, Cucchiaro Antonio, Zaliani Valentino, Zilli Nicolò, nonchè le scuole comunali di Alesso guidate dagli insegnanti sig. Giovanni Belfi e signore Emilia Mazzolini ed Angelina Stroili. Vi erano due belle corone, di cui una della famiglia, l'altra delle scuole di Alesso quale omaggio al loro amato ex superiore, perchè lo Stefanutti fu per vario tempo benemerito deputato di vigilanza scolastica.

Da FIUME

La vendetta di un'abbandonata

Ci scrivono in data 7:

La ragazza Caterina Rorai, abbandonata dal suo innamorato, lo ferì al viso con un coltello.

Il giovane rimarrà perpetuamente sfregiato.

La Rorai, denunciata all'autorità giudiziaria, confessò il delitto commesso.

Da SACILE

Conferenza

Ci scrivono in data 7:

Il sig. Angelo Pancino, segretario della Camera di Commercio di Treviso, terrà domenica prossima alle 10.30 nel Teatro Sociale una conferenza sul tema: Istituzione di una cooperativa di consumo.

UN CORAGGIOSO PROGETTO per combattere l'alcoolismo

Il signor Asquith, attuale presidente dei ministri d'Inghilterra, ha presentato il 27 febbraio u. s., essendo Cancelliere dello Scacchiere, un coraggioso progetto di legge, che contiene queste disposizioni:

Il numero delle bettole vien ridotto di un terzo: sono 32000 condannate a sparire nel termine di 14 anni. I giudici di pace prepareranno fin d'ora un programma di limitazione, basato sulla proporzione tra il numero degli spacci e la densità della popolazione. E quando negheranno il permesso d'apertura, la loro decisione sarà inappellabile.

I padroni espropriati avranno diritto ad un'indennità che sarà prelevata da una tassa speciale imposta sui vinai. I giudici di pace hanno un largo potere discrezionario e potranno, nel dare una licenza, regolare l'impiego delle ragazze e dei fanciulli, far chiudere gli spacci nei giorni di elezioni e simili.

La domenica gli spacci saranno aperti per tre ore sole; due nella giornata ed una alla sera.

E non basta.

La legge non ha di mira solo l'alcoolismo del povero; essa colpisce anche il vizio dei ricchi. I clubs vengono sottoposti alla sorveglianza dei magistrati, che dovranno accertarsi che le regole della temperanza non vi siano violate.

E da noi?

Noi abbiamo la legge del riposo festivo a tutto profitto degli osti e dei bettolieri. Tutti quindi dovremmo caldeggiare l'adozione del programma minimo presentato dal prof. David Levi Morenos al convegno indetto dalla Scuola libera popolare di Venezia il 22 febbraio scorso. Esso si riassume nei seguenti desiderata:

1. Ottenere dal Parlamento, se non sarà possibile per altra via, che sia imposto un orario di apertura e chiusura degli spacci di bevande alcooliche, in modo che le ore della rivendita sieno limitate in coincidenza col riposo festivo.

2. Ottenere dalle Autorità locali che siano seguiti severi criteri nella concessione di apertura di nuovi spacci, fissando, anche con disposizioni legislative, il numero e la qualità degli esercizi.

3. Ottenere che siano rigorosamente applicate le leggi attuali contro l'ubbriachezza.

«Una propaganda educativa intensa — scriveva il *Corriere della Sera* del 16 marzo — «ed un paio di leggine trasformerebbero l'alcoolismo, che è oggi una piaga sociale diffusissima, in una cattiva abitudine individuale assai rara. Basterebbe dunque *volere*. In Norvegia, ad es., *hanno voluto*. Da noi non si vuole. Da noi l'alcoolismo fa parte di una questione economica: è il correlativo di certi sistemi di produzione agricola, di certi criterii di bilancio nazionale... Bisogna che più d'uno muoia per la salute del popolo!»

Il Parlamento inglese ha votato in seconda lettura, con una maggioranza di 246 voti, il «bill di temperanza» di cui più in su parliamo, presentato dall'on. Asquith, inteso a ridurre il numero dei bars e frenare se è possibile l'abuso delle bevande alcooliche.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

PER LA FRUTTICOLTURA DELLA SLAVIA ITALIANA

Un telegramma del Ministro Cocco-Ortu

Pare proprio che nel distretto di San Pietro al Natisone si possa riacquistare in breve il tempo perduto. Tutte le forze riunite delle nostre istituzioni agricole del Ministero e dei Comuni si convergono concordi alla risoluzione del problema del ripopolamento frutticolo delle vallate slave.

Il convegno della Pro Montibus del 10 corr. a San Pietro al Natisone riuscirà indubbiamente importante, come dimostrano le numerose adesioni, fra cui quella pervenuta ieri al Presidente senatore co. di Prampero e all'on. Morpurgo che qui riportiamo:

«Lieto poter incoraggiare iniziativa codesta Sezione Friulana della Pro Montibus prometto un sussidio lire 400 per impianto vivaio fruttiferi S. Pietro al Natisone che dovrà servire a popolare di scelte ed accertate varietà piantine frutta secondo tua richiesta.

Ministro: *Cocco Ortu*».

Una visita. Domani il prefetto comm. Brunialti, si reca a visitare i lavori di presa del Ledra a Ospedaletto. Egli sarà accompagnato dal senatore di Prampero, dal comm. Pecile e dall'ing. Marcotti.

Dal bollettino giudiziario. Pasini, giudice a Pordenone tramutato a Treviso.

Annichiarico, venne nominato sotto archivista nell'archivio notarile di Udine.

Trento e Trieste. Ci viene comunicata una lettera del dott. Costantino Perusini, nella quale, per ragioni di natura esclusivamente privata dichiara di non poter accettare la carica di consigliere della Società Trento e Trieste.

Comitato friulano per la navigazione interna. Ha mandato l'adesione di far parte del Comitato la Società Ferriere di Udine e Pont S. Martin.

Per i pubblici spettacoli. Ricordiamo che nel pomeriggio alle ore 16 ha luogo in Municipio la riunione dei rappresentanti di parecchie associazioni cittadine convocati dal Sindaco per addivenire alla costituzione di una società per i pubblici spettacoli.

La conferenza di domani al Sociale. *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port'Arthur.* — La *Provincia* di Vicenza, parlando della conferenza dell'ing. Lorenzo D'Adda dice:

«La sua è qualche cosa più di una semplice conferenza: è una celebrazione della forza e del valore, è un incitamento a prepararsi una vita di resistenza e di coraggio. La sua parola dovrebbe essere seme fecondo in questa Italia che troppo spesso si intorpidisce in oziosi abbandoni, in colpevoli astinenze.»

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 e mezza sotto a Loggia Municipale:

1. APOLLONI: Marcia *Ebreo*.
2. RODRIGUEZ: Mazurka *Madrilena*.
3. MENDELSSHON: Ouverture Op. 24.
4. PONCHIELLI: Finale 3° *Gioconda*.
5. VERDI: Gran finale atto 2° *Don Carlos*.
6. BECCUCCI: Marcia della Vittoria.

Una circolare segreta contro lo strozzinaggio. Il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher ha diramato una circolare a tutti i direttori di sede avvertendoli di una tassativa disposizione.

La Banca d'Italia non dovrà più fare servizi di qualsiasi genere alle persone note di strozzinaggio, nemmeno il servizio d'incasso.

Questo provvedimento tende ad allontanare per quanto sia possibile il sospetto di connivenza dell'istituto con i più famigerati usurai che se ne servono per impaurire le loro vittime e farle pagare, rivestendo le proprie operazioni delittuose di panni legali e quasi, diremo così, nobilitarle.

Nuovo ufficio telegrafico. E' stato aperto un ufficio telegrafico a Fiume di Pordenone.

La disgrazia di un ciclista. Il sig. Domenico Fabris, consigliere, comunale di Pasian Schiavonesco, ritornava da Udine, pedalando, verso casa sua; a S. Caterina in seguito a un improvviso scarto gli si ruppe la forcella anteriore della bicicletta, ed egli precipitò a terra battendo la testa sui ciottoli.

Venne subito soccorso da due passanti e trasportato alla vicina osteria Monico, dove gli vennero prodigate tutte le cure necessarie, e quindi fu fatto proseguire in vettura per Pasian Schiavonesco.

Due dita schiacciate. Iersera alle 20.30 il dott. Loi medicò all'ospitale la bambina Veneranda Miani di anni 4, di Gio. Batta, di Paderno. La povera fanciulletta aveva schiacciate le dita media ed anulare della mano sinistra. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Un chiasso in via P. Canciani. Questa mattina verso le 9 in via Paolo Canciani i passanti si fermavano e... ridevano.

Il noto Napoleone Bergamasco aveva incontrato una giovane donna, l'aveva fermata e poi aveva cominciato a gridare contro la stessa, facendo un chiasso indiavolato.

Il vigile urbano Trevisan, avvicinatosi al Bergamasco lo persuase ad allontanarsene quindi il chiasso ebbe termine.

Beneficenza

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Giuseppe Fabrizi: Emilio Casati 1.

Mons. Francesco Osterman: Co. avv. Gino Caporiacco e famiglia 20.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Livia di Colloredo-Mels-Asquini: Adele Luzzatto 5.

Nadeia Picecco-Fachini: Radina Giuseppe 1.

Beltrame di Ragogna: Radina Giuseppe 1.

De Lorenzi-Barnaba Teresa: Maironi Bortolo e consorte L. 5.

All'Ospizio Tomadini in morte di:

Mons. Francesco Ostermann: Famiglia Ostermann 60, co. Giuliano di Caporiac-

---

Pregò col cuore che le martellava forte e gli occhi, pieni di lagrime, perchè non permettesse che andassero all'elemosina quell'annata, essi che non c'erano avvezzi, essi che avevano lavorato sempre, e soffocava a stento i singhiozzi, e stringeva fra le mani la sua testa canuta.

Quando potè quetarsi, compose il viso a serenità come le riuscì meglio, e fattasi alla porta disse al suo omo:

— Carmine, vado in paese, pregherò l'esattore, chi sa?

— Sarà tempo perduto, Mara.

Egli non seppe impedirla e restò lì, con l'attonitaggine della disperazione a guardar lei che andava per lo stradale col vento che le sconvolgeva la gonna e le gonfiava la mantellina dietro.

Vicino il boschetto d'amarene la vide fermarsi, forse soffocata dal polverone, per riprender fiato, poi non la vide più.

Quando Mara arrivò al paese rotta dalla stanchezza, sbalordita dal gran sole, suonava il mezzogiorno e saliva dalla piazza una musica allegra e un ronzio come di gente affollata.

Le dissero che quella domenica era la festa del re; infatti incontrò due carabinieri vestiti di gran gala.

L'esattore non era in casa; non era giornata di ufficio quella; si trovava al municipio dove il sindaco dava un banchetto a tutte le autorità del paese.

Si avviò in piazza, per attenderlo all'uscita e vi arrivò quando la gente scappava per le strade attigue ch'era ora di desinare, e la banda, per ripararsi dal sole, si metteva sotto la tenda, distesa davanti la porta del casino dei galantuomini.

Dal balcone grande del Municipio sventolava la bandiera e venivano fuori voci di gente infervorata nell'allegria; alla facciata erano appesi i ritratti del Re e della Regina che si movevano ad ogni folata di vento, e davanti ad essi erano alcuni candelieri di rame come quelli che si mettono sugli altari nei giorni di festa. Mara restò lì a guardare in su, e avrebbe quasi voluto parlare al Re che pareva fissar sopra di lei gli occhi aperti e lucenti sotto la fronte coperta di capelli grigi; avrebbe voluto quasi inginocchiarsi davanti alla bella Regina, sorridente dall'alto, con la lunga filiera di perle intorno al collo e la corona in capo come quella della Madonna.

Fu scossa da un «viva il Re» gridato dai commensali fra un rumoroso cozzar di bicchieri.

Ebbe un'ispirazione.

Si voltò indietro esitante, guardinga, come se temesse di essere vista, ed infilata la porta del municipio salì le scale quasi in punta di piedi. Il cuore le faceva un gran battere e il sangue le si rimescolava con violenza. La porta della sala era aperta; non si vedeva nessuno; la stanza a destra aperta anche quella e da essa veniva un frastuono confuso di risa, di forchette e di piatti percossi; si capiva che lì dentro si faceva una grande baldoria.

Sporse un poco la testa senza passare la soglia.

In capo alla tavola, proprio vicino alla porta, era il brigadiere, con le spalline lucenti, rosso come una cresta di gallo, che in quel momento col bicchiere in mano, mirava la trasparenza nitida del vino, attraverso la luce e tentennava la testa per significare un piacere prelibato. Appresso era il sindaco; un uomo piccolo, calvo, grasso che rinnovava le sorsate con una compiacenza gioviolona; e accanto a lui don Pietro, l'esattore, che mangiava per quattro, con certa soddisfazione che gli traspariva specialmente da certe contrazioni strane, erratiche per quella faccia di peccato mortale.

Si accoccolò su di uno scalino in preda a grande agitazione, aspettando, e si alzò solo quando intese i passi frettolosi di un uomo che saliva, portando sulle spalle una cesta piena.

Aveva costui tanta fretta che neanco le domandò: che fate costì? — entrò, ed il suo arrivo fu salutato da un applauso fragoroso.

Non era questo il momento opportuno? Chi lo sa? Si fece coraggio ed entrò anche lei.

Tutte quelle faccie rubiconde, tutti quegli occhi scintillanti si volsero a lei con un atto di sorpresa e di indignazione.

— Grazia, grazia, gridò Mara, prima che la interrogassero, con la voce strozzata da un dolore immenso, e rivolgendosi a don Pietro, per carità, disse, non mi sequestrate quel po' di frumento. Fu una sghignazzata generale.

— Di quel frumento non ne mangerete, rispose l'esattore con tono di scherno.

La vecchia stese ancora le braccia supplichevoli, senza far motto. Perchè non morì in quell'istante? L'usciere, proprio don Cola, ridendo anche lui la prese per un braccio e l'accompagnò fino al pianerottolo.

Mara scese le scale zitta e come pensando ad altro e attraversò lentamente la piazza senza voltarsi indietro. Di lassù venivano le risa più sguaiate di prima, e il re la guardava sempre con occhi aperti e lucenti e la bella regina sorrideva dall'alto che pareva proprio vera.

Si fermò al pozzo dell'Alcamese stanca, sfinita, per il sole che le martellava sulla testa, per lo scirocco sempre polveroso, soffocante.

Di là, appena vide la casetta lontana, che pareva una macchia biancastra perduta nella campagna, si tramutò improvvisamente in volto, diè un grido disperato e stette lì a guardare con gli occhi stupidamente immobili, dilatati.

Nel cuore di lei seguì subito un mutamento strano; perdette il vivo e vero sentimento del suo stato, intese calarsi una nebbia nelle pupille; intravide solo sotto di sè il baratro cupo che la chiamava e si lanciò nel vuoto. Il tonfo fu disperso dal vento che seguitava a bruciare le messi, sotto il cielo implacabile.

G. A. di M.

co 30, Fior Pasquale 5, Giuseppe Della Mora di Varmo 2.

Calisto Biasutti: Amalia Cristiani Piva 1.

Nadeja Picecco Facchini: Famiglia Piva 1.

Alla «Scuola» e Famiglia in morte di:

Edvige Novelli: Vittorio Benedetti Perini 2.

Pizzio Francesco: Francy Fracassetti 2.

Co. Livia Asquini: Francy Fracassetti 3, Bottos Angelo 1, cav. ing. Canciani 5.

Cav. Calisto Biasutti: Fanna Antonio 1, Trani Pietro 2, Dall'Acqua Gabriele 2, famiglia Martignoni 1, Trani Giovanni 1, Alessandro nob. Dal Torso 5.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Mons. Ostermann: Carlo Burghart 5.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Biasutti Callisto: Famiglia Pontoni 5.

All' Istituto della Provvidenza in morte di:

Mons. Ostermann: Pasquale Fior 5, Rev. Don Valentino Riva: Rev. Don Felice Della Rovere 2.

Nadeja Facchini: G. B. Marioni 5.

Fabrizi Giuseppe: Visentin Fortunato 1.

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Maggio ore 8 Termometro 16.4
Minima aperto notte 7.8 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento S.
Pressione: crescente Ieri misto
Temperatura massima: 12.17 Minima: 10 6
Media: 16.12 Acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Sherlok Holmes

Paolo Colaci, nuovo per le nostre scene, viene proceduto da fama di ottimo artista a quanto ne dicono i giornali di Trieste, Pola e Gorizia, città ove recitò ultimamente con la sua compagnia drammatica. Questa sera interpreterà la parte del protagonista nella commedia in 4 atti di F. Bonn *Sherlok Holmes* (Il poliziotto dilettante).

Questo lavoro tratto dal romanzo omonimo di Conan Dayle ovunque lo si rappresenta ottiene un grande successo e viene replicato per molte sere Lo spettacolo incomincierà alle ore 20.45.

Domani seconda rappresentazione con un'altra commedia eroi-comica di B. Signorini: *Il Capitan Fracassa*

Domenica ultima recita con la commedia *Il Cardinale* di Parker.

Alla serata nera

Alla serata nera, con cui si chiuse il ciclo di recite delle «Varietà Villani» intervenne un pubblico numeroso disposto a ridere e a gridare. E' stata una serata da *Café chantant* parigino — vale a dire una compilazione di salacità più o meno indovinate. Non è il caso di parlare di spirito elegante nè volgarità. Siamo ai *cabarets* parigini; e basta.

BIBLIOGRAFIA

Ferruccio Boffi. *Il divenire dell'arte.* Remo Sandron. Editore. Palermo 1908.

La ricca e variata Biblioteca di Scienze e Lettere edita dal Sandron si è aumentata recentemente di un nuovo ed interessante volume, del quale è autore il prof. Boffi Ferruccio. *Il Divenire dell'arte* è un libro degno di fortuna perchè tratta in forma chiara un argomento di interesse profondamente filosofico e morale. L'arte, come tutte le più elevate funzioni dell'anima è una facoltà che si è sviluppata mano mano che si sviluppava tutta l'organizzazione fisica e intellettuale, man mano che la società procedeva nel suo organamento. E' questo sviluppo che l'A. traccia magnificamente a grandi linee, compiendo un vero studio del fenomeno, della sua essenza e necessità. Questo studio, non è di pura teoria, ma ricco di dati sapientemente raccolti. *U.*

ULTIME NOTIZIE

Scambio di telegrammi tra Re Vittorio e Francesco Giuseppe

Il dispaccio di Vittorio Eman.

Roma, 7. — S. M. il Re ha indirizzato il seguente telegramma a S. M. l'Imperatore e Re d'Austria-Ungheria:

«Nel corso dell'anno in cui V. M. celebra il 60° anniversario del suo regno glorioso tutti i Sovrani e capi degli Stati uniscono i loro voti e le loro felicitazioni alle manifestazioni devote dei popoli della sua monarchia. Ispirato da antica e fedele amicizia che nutro per la V. M., partecipo di tutto cuore a tale fausto avvenimento associandomi ai sentimenti affettuosi che le esprimerà personatmente, in questo giorno, S. M. l'Imperatore di Germania, nostro augusto alleato ed amico».

La risposta dell' Imperatore

Vienna 7. — Francesco Giuseppe così rispose telegraficamente al Re d'Italia:

«Sono estremamente commosso per la delicata attenzione che Vostra Maestà ha avuto di esprimermi le sue felicitazioni in occasione del 60.o anniversario del mio regno nel giorno stesso in cui S. M. l'Imperatore Guglielmo, nostro augusto alleato ed amico, ed i principi tedeschi si trovano riuniti attorno a me. Ringraziando cordialmente la vostra Maestà mi felicito di questo nuovo attestato della stretta alleanza e della affettuosa amicizia che ci unisce».

A Schoenbrunn il vecchio imperatore proclama la pace perpetua

Nel Trentino gli arciduchi preparano nuovi armati

Trento, 7. — Mentre da noi si progetta la costituzione di un nuovo reggimento alpino... qui, senza farlo sapere, lo si è già costituito.

Mascherando tale avvenimento col convegno per le gare di tiro a segno si è infatti già solennemente costituito un nuovo reggimento di alpini — 4° — per l'occasione sono qui convenuti i due arciduchi Eugenio e Federico.

La notizia tenuta celata a tutti, è trapelata per un'errore del giornale ufficiale *La Patria* che, nel fare la cronaca dell'arrivo degli arciduchi, si è lasciata scappare questo inciso: La visita delle Loro Altezze sta in relazione colla costituzione del nuovo reggimento alpino».

Assunte informazioni la confessione è risultata vera. Il nuovo regimento è precisamente il quarto della serie; è costituito su 12 compagnie e la sua tenuta è bella e pratica. Consta di una giubba stretta alla vita, con una sola bottoniera, quattro tasche esterne e colletto all'italiana, color grigio, di un paio di calzoni corti fino al ginocchio sui quali si alzano calzettini di lana, chiusi da scarpe all'alpina e legaccio. Completa la tenuta il berretto grigio con ala di gallo di montagna ed una mantellina cenere con cappuccino. Bottoni, distintivi e buffetterie sono di metallo brunito in grigio. L'armamento consta di sciabola baionetta, di moschetto e di «alpenstok». Gli ufficiali hanno eguale tenuta e stelle brunite al colletto basso per distinguere i gradi.

Sono soppresse le decorazioni che furono sostituite da nastrini all'italiana.

Nell'alta tenuta gli ufficiali hanno controspalline con la sigla e la corona imperiale alla moda russa. Le varie compagnie saranno autonome e presidieranno località di confine.

Il reggimento è costituito di soldati nati in territori alpini.

Gli scioperanti respingono l'arbitrato

Parma, 7. — Stanotte il Comitato di agitazione dei lavoratori ha deliberato di non prendere in considerazione l'offerta di arbitrato, cui si fa cenno nell'ordine del giorno proposto da Bissolati e testè votato dalla direzione del partito socialista, perchè secondo esso comitato non si può ne si deve parlare di arbitrato, ma se mai solo di trattative da farsi da apposita commissione.

Il trasporto del bestiame da una località all'altra prosegue come nei giorni passati senza essere in alcun modo disturbato dagli scioperanti. I liberi lavoratori compiono l'opera loro senza subire atti di violenza.

La teppa in azione

Telefonano al *Secolo* da Parma:

Un grave fatto viene denunciato nel *Bollettino della Società Agraria* che uscirà domani mattina. A Martorano trovavasi a lavorare in un prato certa Colla Innocenza, figlia di liberi lavoratori ad essa pure non iscritta ad alcuna lega.

Ieri un gruppo di scioperanti, capilanati da certi Chiossino Ferdinando, Pologni Alberto, e Torelli Giovanni penetrarono nel fondo afferrarono la Colla e la trascinarono sulla via a circa cento metri di distanza, e dopo averla percossa ed insultata brutalmente le introdussero in bocca un topo vivo!

La disgraziata presa da ribrezzo e da paura svenne. I leghisti fuggirono immediatamente, ma furono riconosciuti e denunciati all'autorità che procederà contro di essi.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 maggio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.78
» 3 1/2 % (netto)	»	102.35
» 3 %	»	69.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1229.—
Ferrovie Meridionali	»	678.—
» Mediterranee	»	400.50
Società Veneta	»	199.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	499.—
» Meridionali	»	347.50
» Mediterranee 4 %	»	501.25
» Italiane 3 %	»	351 50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.75
Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » 5 %	»	514 50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	513.50

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100 03
Londra (sterline)	»	25 14
Germania (marchi)	»	122.98
Austria (corone)	»	104.55
Pietroburgo (rubli)	»	262 23
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.50

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 27 aprile al 2 maggio (dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 26.—	a 26.50
Granoturco nostrano		» 13.70	» 15.40
Cinquantino		» 12.40	» 13.—
Avena		» 21.—	» 21.50
Segala	all'ettolitro	» 14.50	» 15.40
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» 26.—	» 28.—
Fagiuoli di pianura		» 18.—	» 26.—
Patate		» 5.—	» 9.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 38.—	» 44.—
Riso qualità giapponese		» 33.—	» 38.—
Burri			
Burro di latteria		» 270.—	» 290.—
Burro comune		» 245.—	» 265.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio		» 180.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)		» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio		» 310.—	» 340.—
» lodigiano		» 290.—	» 320.—
» parmigiano		» 270.—	» 310.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità		» 9.20	» 10.—
» » II »		» 8.40	» 9.20
» della bassa I qualità		» 8.50	» 9.80
» » II »		» 7.80	» 8.50
Erba spagna		» 8.50	» 9.70
Paglia da lettiera		» 5 70	» 6.50

GRANI. — Martedì 28 Furono misurati ett. 330 di granoturco e 108 di cinquantino.

Giovedì 30. — Ett. 215 di granoturco e 163 di cinquantino.

Sabato 2. — Ett. 210 di granoturco e 122 di cinquantino.

Mercati discreti

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 12 dopo penosissima malattia, sopportata con la massima rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava nell'età di anni 67

D'ORLANDO GIO. BATTA
fu PIETRO

Il fratello Giuseppe, le sorelle Maria, Filomena e Caterina, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Bertiolo, 8 maggio 1908.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 4 pomeridiane.

Banca di Udine

ANNO XXXIV° — 35° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 316,463.22
Totale	L. 1,363,463.22

SITUAZIONE GENERALE al 30 aprile

ATTIVO.

Numerario in cassa	L. 390,527 31
Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 4,039,857.85
Effetti in protesto e sofferenza	» 1,808.42
Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 528,569.33
Valori pubblici di proprietà	» 2,230,457.49
Conti correnti garantiti da deposito	» 1,523,186.25
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
Depositi — a cauzione dei funzionari	» 275,000.—
Depositi — » antecipazioni	» 3,261,268.65
Depositi — liberi a custodia	» 3,002,498.11
Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 52,812.88
Esattoria Civica e del 2° Mandamento	» 1,644,074.85
	L. 16,984,061.14

PASSIVO.

Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva ordinario	» 316,463.22
Conti correnti fruttiferi	» 1,359,000.32
Depositi a risparmio	» 5,302,638.18
Creditori diversi e banche corrispondenti	» 602,656.50
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,174.50
Depositanti — a cauzione dei funzionari	» 275,000.—
Depositanti — » antecipazioni	» 3,261,268.65
Depositanti — liberi a custodia	» 3,002,498.11
Utili lordi del corrente esercizio	» 165,694.23
Esattoria Civica e del 2° Mandamento	» 1,648,667.43
	L. 16,984,061.14

Udine, 6 maggio 1908.

Il Sindaco **E. Misani** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **rag. Carlo Marina**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2 %** al **5 1/2**
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento . . . } **4 1/2 - 5 1/2 %**
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2 - 5 %**
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 1/2 %**
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4 3/4 %** al **5 %**
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chéques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

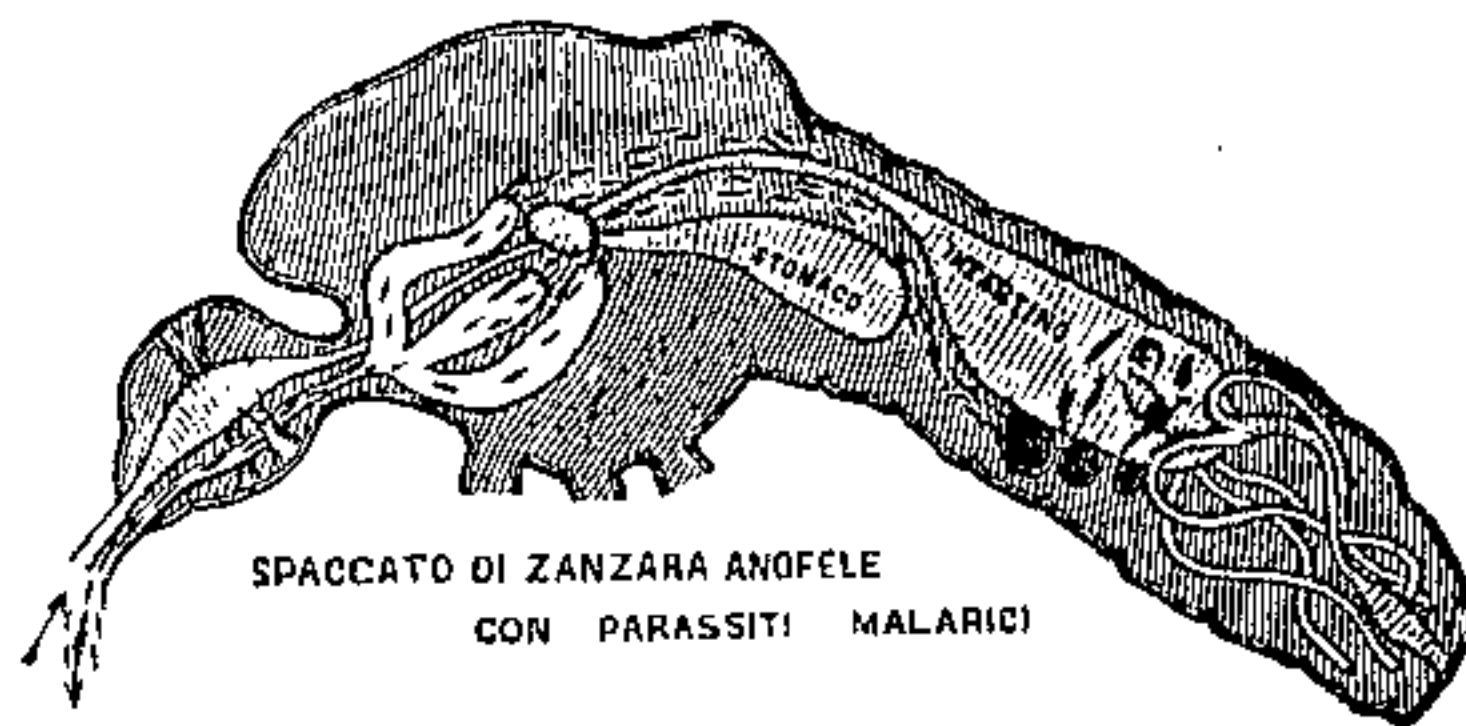
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Prendete il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

EDISON

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni — UDINE

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle ore 17 alle 23
Giorni festivi dalle 14 alle 23.

PREZZI POPOLARI

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo, per 20 rappresentazioni
Primi posti L. 5 — Secondi posti L. 3.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - **L. 1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI C., e Milano, Via S. Paolo, 11.

Per avere l'assoluta certezza di vincere tanti premi in contanti che possono raggiungere i 4,000,000

QUATTRO MILIONI

Senza rischiare un millesimo bisogna far subito acquisto di obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino

L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

CHE GARANTISCE L'INTEGRALE RIMBORSO DEL CAPITALE E ASSICURA AD OGNI DIECINA DI OBBLIGAZIONI UN PREMIO CHE PUO' ESSERE

1,000,000 - 500,000 - 200,000 - 100,000 - 25,000 - 20,000 - 10,000 - 5,000 - 2,500 - ecc.

TUTTI I PREMI SONO IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA

La prima Estrazione col primo premio di **UN MILIONE** avrà luogo il 31 Dicembre 1908

Una Diecina di obbligazioni **vince sicuramente** un Premio che può essere **1,000,000** e le altre nove obbligazioni vengono rimborsate.
Cinque Diecine di obbligazioni **hanno assicurate** 5 Vincite che possono ascendere a **2,000,000** e le altre 45 obbligazioni vengono rimborsate.
Cinquanta Diecine di obbligazioni **hanno la certezza** di 50 Vincite che possono elevarsi a **3,310,000** e le altre 450 obbligazioni vengono rimborsate.
Cento Diecine di obbligazioni devono vincere assolutamente 100 Premi che possono elevarsi a **3,948,750** e le altre 900 obbligazioni vengono rimborsate.

Presso la Banca **CASARETO** di Genova, assuntrice del Prestito, e presso le principali Banche - Casse di Risparmio - Banchieri e Cambiovalute sono in vendita le obbligazioni e le poche diecine complete di obbligazioni - **con premio certo** - ancora disponibili. Si raccomanda di chiedere sempre il programma dettagliato che precisa il prezzo delle obbligazioni, e delle diecine di obbligazioni, le condizioni di vendita, i confronti con altri prestiti a premio, e altre utili indicazioni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti